



TORCEGNO racconta

Mercoledì 24 giugno 2020



Foto Daniela Dalcastagné

Ci sono fiori dappertutto
per chi è capace di vederli

Matisse

TORCEGNO racconta

vi ringrazia

e vi dà appuntamento a...

SORPRESA!

Con questo tredicesimo numero vi salutiamo! Siamo rimaste piacevolmente sorprese di vedere che questo piccolo giornalino è diventato, con il tempo, un appuntamento per molti di voi che lo aspettavano per leggere qualche novità, approfondire aspetti storici e culturali, riscoprire tradizioni e personaggi del nostro paese, cimentarsi in ricette golose e mettersi alla prova con indovinelli, giochi e l'attesissimo "Tu sai questo posto dov'è".



Inoltre dobbiamo ringraziare di cuore tutti quanti hanno contribuito a rendere TorcegnoRacconta bello, interessante, colorato mandandoci foto, scritti, poesie, ricette,...

Il periodo #IORESTOACASA si è concluso da un po' e fortunatamente si può ricominciare a passeggiare, incontrarsi, rivedersi sempre con le necessarie precauzioni per rispettare le norme sanitarie.

Questo giornalino è nato con la volontà di stare accanto alle persone in un periodo difficile di preoccupazioni e distanze. Ora che questo periodo è fortunatamente superato, si conclude anche questa esperienza.

Ma si può concludere così? Con questo tredicesimo numero? Eh no, sarebbe un peccato! E allora che fare?

Quando meno ve lo aspettate torneremo (e a questo proposito continuate a mandarci materiale!) con nuovi numeri!

Non una volta alla settimana, non una volta al mese, non una volta all'anno ma... A SORPRESA!

E forse è ancora più bello così. Quindi alla prossima!!!

Daniela Dalcastagné e Marika Caumo

Katia Lenzi ci accompagna in questo viaggio nella storia.

Iniziamo a scoprire tracce dei nostri paesi nella preistoria e protostoria.

Interessante conoscere le origini di un tempo lontanissimo e osservare alcuni reperti ritrovati sul colle di San Pietro.

Nel prossimo numero di *TorcegnoRacconta* il viaggio continua con la seconda puntata.

IL POPOLAMENTO ANTICO DEL TERRITORIO DELL'ANTICA GIURISDIZIONE DI CASTELLALTO

Popolamento antico I: la preistoria e la protostoria

La **prima frequentazione umana** di una certa rilevanza di cui si ha notizia per la nostra area, ma solo per le alte quote, **risale al Mesolitico** (metà X millennio-seconda metà VI millennio a.C.).

Infatti nel corso degli anni '70 del secolo scorso attività di ricognizione sul Lagorai e presso il Passo Rolle hanno individuato circa una cinquantina di siti del Paleolitico Superiore e del Mesolitico.

Per il territorio della giurisdizione di Castellalto si segnala la presenza di sette siti distribuiti tra Telve (due presso Pian dei Cavai in Val Montalon, Passo Palù versante Calamento, Val Ziolera, Lago del Montalon), Telve di Sopra (Lago d'Esze) e Torcegno (Sette Laghi Lago Grande). Si tratta principalmente di siti all'aperto, spesso in prossimità di piccoli specchi lacustri, situati a un'altitudine variabile tra 1920 e 2100 m; nei pressi sono state messe in luce concentrazioni di manufatti in selce, legate ad attività di caccia. Queste postazioni appartengono a una rete di siti differenziati tra campi base, costituiti da un accampamento in cui si svolgevano attività legate alla lavorazione delle pelli e alla produzione di strumenti in selce e da più siti di caccia in punti panoramici o di passaggio degli animali. Esse erano frequentate stagionalmente da gruppi di cacciatori provenienti dalle aree di fondovalle.

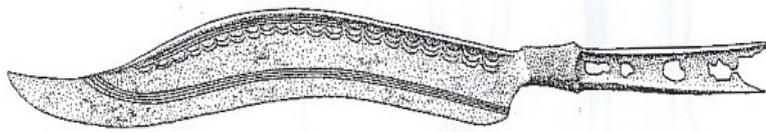
Attorno al VI millennio a.C. le comunità locali mutarono radicalmente la propria economia, attuando forme primitive di agricoltura e allevamento in adiacenza alle sedi stanziali di fondovalle, che si svilupparono in veri e propri **villaggi**.

La successiva scoperta della metallurgia e la conseguente ricerca di fonti minerarie di approvvigionamento (di rame nel caso specifico) aprirono forme di vita sicura anche nella Valsugana. Nell'età del Bronzo (2400/2200-1000 a.C.) iniziò a essere lavorato il bronzo, lega di rame e stagno, per produrre armi e utensili. Ma solo tra la metà del XIV e il XIII secolo ebbe inizio un **intenso sfruttamento dei giacimenti minerari** delle zone montuose vicine alla Valsugana (Val dei Mocheni, Pinetano, Tesino, altipiani di Lavarone e Luserna).

Il minerale recuperato, ma anche gli stessi oggetti in bronzo, usati dalle comunità locali o scambiati con individui esterni, rappresentavano una vera e propria forma di ricchezza. Ricchezza, che dal punto di vista archeologico si riflette nel ritrovamento di singoli oggetti (asce, pugnali da Telve e Torcegno) e di ripostigli tesaurizzati, come nel caso di Torcegno-colle di San Pietro. Questo ripostiglio, composto da due asce, un coltello, un pugnale, un falcetto e una punta di lancia, è databile all'XI-X secolo a.C.



coltello
Colle di San Pietro:
coltello in bronzo con
decorazione a bulino,
appartenente ad un
ripostiglio dell'XI-
primo X secolo a.C.



fibula a occhiali

Colle di San Pietro:

fibula ad occhiali in bronzo, prima metà del VII secolo a.C.

Una riduzione di testimonianze si nota invece per la prima età del Ferro (X-VI secolo a.C.), mentre dopo la metà del VI secolo e fino alla romanizzazione, la Valsugana partecipò attivamente alla formazione della cosiddetta “**cultura retica**” o di “Fritzens-Sanzeno” che univa, con forme culturali e materiali comuni, un vasto territorio, comprendente, oltre all’odierno Trentino-Alto Adige anche il Tirolo settentrionale e l’alta valle del Reno.

Significativo esempio di questa realtà era l’insediamento dei Montesei di Serso pres-

so Pergine, caratterizzato da un vero e proprio abitato con edifici seminterrati, parte in pietra e parte in legno, circondati da aree di attività rurale.

Si ricorda inoltre anche il sito archeologico del dosso di Sant’Ippolito a Castello Tesino, dove gli edifici seminterrati erano scavati nella roccia affiorante.

Per quanto riguarda invece l’area di Torcegno, materiali della seconda **età del Ferro** provengono dal dosso di San Pietro: bronzetti (Erocle adolescente?, Apollo e uno non identificato), recipienti in ceramica, fibule, ornamenti, monete d’imitazione massaliota e lastre in osso con incisioni in alfabeto retico. Si tratta di oggetti d’uso quotidiano solitamente legati a un contesto insediativo, che però la presenza di bronzetti votivi configura come probabili offerte agli dei.

In quest’ambito votivo il culto di Erocle, eroe capace di “vincere le forze naturali”, poteva essere legato a due sue particolari sfere d’influenza, come protettore dei “viandanti nei punti difficili delle strade”, in un luogo di riferimento – il colle di San Pietro – per chi transitava dal Veneto orientale verso la piana di Trento.

Più importante forse resta il ruolo di Erocle come protettore delle greggi da pericoli e furti, soprattutto in un ambiente come la Valsugana, in cui la transumanza figurava tra le principali attività economiche.



armilla in vetro

Colle di San Pietro: armilla in vetro, IV secolo a.C.

Le immagini provengono dalle pubblicazioni:

MARZATICO F. 2001, La prima età del Ferro, in M. LANZINGER, F. MARZATICO, A. PEDROTTI (a cura di), Storia del Trentino I. La preistoria e la protostoria., Bologna, pp. 417-477.

MARZATICO F. 2003, La Valsugana prima della romanizzazione, in I percorsi storici della Valsugana, Castel Ivano (TN), pp. 85-129.

GEBHARD R. 1997, Armilla di vetro, in L. ENDRIZZI, F. MARZATICO (a cura di), Ori delle Alpi, catalogo della mostra, p. 470.

Nel numero precedente abbiamo ripercorso la vita di Maria Luisa Mangini, in arte Dorian Gray. “L’attrice” come veniva chiamata in paese, che a Torcegno ha vissuto per quasi cinquant’anni. Dopo la sua morte le sono stati dedicati una mostra, il catalogo ed un documentario. Vediamo insieme.

CHIAMATEMI DIVINA.

Dorian Gray: storia di un'attrice dimenticata

2015: MOSTRA E CATALOGO

Forse è il primo omaggio ufficiale che le viene dedicato dal giorno della sua tragica scomparsa. “Chiamatemi Divina” è il titolo della **mostra** inaugurata a Riva del Garda il 22 agosto 2015 e quindi a Torcegno il 24 novembre dello stesso anno, per riportare alla luce la figura di una grande Diva del cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta che scelse di vivere in Trentino nel momento in cui, ancora giovanissima, decise di ritirarsi dalle scene.



Su iniziativa del Centro Culturale “La Firma” e con il sostegno del Comune di Torcegno, gli autori trentini **Franco Delli Guanti** e **Ludovico Maillet** hanno voluto portare alla luce un'altra pagina di storia del cinema italiano rendendo omaggio all'attrice Maria Luisa Mangini che, con il nome d'arte di “Dorian Gray”, ha girato 32 film insieme ai più grandi attori dell'epoca.

Il grande pubblico la ricorda soprattutto per il ruolo della “malafemmina” in “Totò, Peppino e la... malafemmina” (1956); Federico Fellini la chiamò a recitare nella parte di Jessy, l'amante di Amedeo Nazzari in “Le notti di Cabiria” ma è soprattutto con “Il grido” di Michelangelo Antonioni - dove interpreta la benzinaia Virginia - che si impone al grande pubblico come attrice impegnata e drammatica, allontanando da sé l'immagine di bambola sensuale. Entrata nel cinema d'autore, continua ad essere molto richiesta nel cinema brillante: per il film “Mogli pericolose” di Luigi Comencini (1958) il suo talento è premiato con un Nastro d'Argento come migliore attrice non protagonista. In seguito recita ancora in numerose pellicole di genere farsesco e spionistico, fino a metà degli anni Sessanta, quando, in attesa di un figlio, abbandona le scene ritirandosi a vita privata.

In un'intervista degli anni Cinquanta disse che avrebbe voluto chiamarsi "**Divina**" (giocando sul cognome della madre da nubile, la borghesana Flora Divina appunto): da qui il titolo della mostra che vuole sottolineare come ai tempi del suo massimo successo - chiedendo alla gente chi fosse Dorian Gray - nessuno avrebbe risposto che si trattava di una personaggio letterario ma tutti avrebbero fatto riferimento ad una delle più grandi Dive dell'epoca.



L'esposizione è stata inaugurata ad agosto 2015 presso la Galleria Civica "G. Craffonara" di Riva del Garda, per poi spostarsi dal **24 ottobre all'8 novembre a Torcegno, al Centro Lagorai Natura**, riscuotendo un grande successo (quasi 200 firme solo nell'ultimo fine settimana), con molti visitatori arrivati da tutta la Val-sugana. Quindi a Bolzano, città natale dell'attrice.

Una mostra che ha presentato al pubblico una serie di manifesti e locandine originali dell'epoca dove l'attrice è ritratta insieme ai grandi attori del tempo. In vetrina anche le riviste dove appare in copertina.

Infine le fotografie, molte delle quali inedite, che ritraggono Dorian Gray per i più importanti settimanali dell'epoca, attraverso l'obiettivo di Chiara Samugheo.



La Samugheo è diventata la fotografa più ricercata, colei che ha fissato con scatti immemorabili i volti di grandi star del cinema, da Tina Aumont a Monica Vitti, da Claudia Cardinale a Sophia Loren.

Ad arricchire la mostra, la possibilità di visionare alcuni spezzoni dei suoi film più famosi. Delli Guanti e Maillet hanno inoltre realizzato il **catalogo della mostra**: un volume ricco di immagini, molte inedite, che è possibile acquistare contattando gli autori.



2017: IL DOCUMENTARIO

Il bagno nel latte per mantenere la pelle giovane, le passeggiate nel bosco con lo zaino pieno di pietre per mantenersi in forma. Sono alcune delle curiosità che emergono dal racconto degli abitanti di Torcegno che per cinquant'anni hanno convissuto con l'illustre compaesana: Maria Luisa Mangini, per tutti Dorian Gray, la diva della rivista e, successivamente, del cinema. Episodi simpatici che vengono raccontati nel **documentario «Chiamatemi Divina: Dorian Gray Storia di un'attrice dimenticata»**, presentato in **prima mondiale a Bologna** domenica 18 giugno all'interno della programmazione di Biografilm Festival - International Celebration of Lives 2017, nella sezione Storie Italiane. A realizzarlo il Centro Culturale "La Firma" di Riva del Garda, grazie agli autori Franco Delli Guanti e Ludovico Maillet, che con questo film hanno completato il lavoro sulla diva del cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta cominciato qualche anno prima con la mostra ed il volume. Pubblico numeroso e interessato quello che ha preso posto nella sala Scorsese del Cinema Lumière, tra cui una rappresentanza di cittadini di Torcegno. C'era molta attesa per questo lavoro: attesa premiata da un ora di documentario che ripercorre i passi più importanti della sua carriera. Dorian Gray viene raccontata attraverso spezzoni di film, video d'epoca, interviste ad attori ed addetti al settore che l'hanno conosciuta e hanno lavorato assieme (Teddy Reno, Franca Valeri, Valeria Fabrizi, Isa Barzizza, Carlo Croccolo, Elio Pandolfi, Chiara Samugheo solo per citarne alcuni), locandine, ricordi degli abitanti di Torcegno e le dichiarazioni che lei stessa rilasciò in occasione di interviste per la stampa dell'epoca. Ne emerge il ritratto di una donna attraente e molto brava, una professionista richiesta dai grandi del tempo, che non amava raccontare di se e non lasciava entrare nel suo privato.



«Il film arriva dopo oltre due anni di lavorazione - spiegava in occasione della "prima nazionale" Ludovico Maillet - abbiamo raccolto la prima intervista con Teddy Reno nel novembre del 2014. Poi nei due anni successivi abbiamo proseguito con gli altri testimoni viaggiando tra Lazio, Campania, Sardegna, Lombardia e la Francia. Il 2016 è stato dedicato alla ricerca dei materiali d'archivio e al montaggio. Quindi abbiamo aspettato una buona occasione per presentarlo, occasione che è arrivata grazie al Biografilm Festival». «Abbiamo lavorato sulla carriera artistica dell'attrice lasciando in secondo piano la vicenda personale - prosegue Delli Guanti, rispondendo alle domande del pubblico curioso di sapere qualcosa in più sui quasi 50 anni di silenzio della Mangini - ha chiesto di

venire dimenticata, di non essere cercata e in questo il paese l'ha protetta. E noi l'abbiamo rispettato». «Per noi - hanno concluso gli autori al termine della proiezione - è stata la prima vera esperienza importante di partecipazione ad un Festival di livello internazionale. Non c'era modo migliore per far debuttare questo nostro lavoro».

Il debutto trentino del film invece è stato sabato 30 settembre 2017 nel teatro di Torcegno, alla presenza di moltissime persone. «Chiamatemi Divina» è stato successivamente proiettato in altre sale cinematografiche e teatri della provincia.

Delli Guanti e Maillet non sono nuovi a questo tipo di progetti: nel 2014 riportarono alla luce l'avventurosa vicenda della «Bertolazzi Film» di Peschiera del Garda, piccola «Cinecittà» degli anni Sessanta dove venivano girati film di pirati «spacciando» il lago di Garda per il Mare dei Caraibi. Film che è stato proiettato in teatro a Torcegno nel corso del 2018.



UN REGALO DA PARTE DEGLI AUTORI

27 marzo 2020

Cari amici in questi giorni di "clausura forzata" abbiamo pensato di rendere disponibile a tutti il documentario "Chiamatemi Divina. Dorian Gray: storia di un'attrice dimenticata." Guardate e condividete! Buona visione!

<https://vimeo.com/201893370>

Franco e Ludovico

Questo il messaggio che Franco e Ludovico hanno messo sulle loro pagine facebook nel mese di marzo, offrendo ad amici ed appassionati la possibilità di vedere gratuitamente il film. Il link è ancora attivo, chi non avesse ancora visto il documentario ne approfitti, merita veramente!

Alla scoperta di Dorian Gray. È stato subito colpo di fulmine! Avevamo appena terminato il progetto di raccontare le vicende dei pirati del Garda. Era circa il 2014. Io e Ludovico da tempo eravamo a conoscenza di questa storia che aveva origine sulla sponda opposta del lago di Garda, per noi di Riva, dove si diceva che negli anni Sessanta giravano film di pirati. Una fredda sera d'autunno ci siamo recati sul posto come dei detectives per cercare di capire qualcosa di più. Il viaggio non fu vano. Tra un caffè e un aperitivo nei pochi bar aperti in quel periodo ci portammo a casa vari indizi per iniziare a comporre la nostra storia. E così dopo circa un anno di lavoro nacque il primo tassello del progetto “Quando il Garda era un mare”: una mostra di manifesti e cimeli vari ospitata in pompa magna a Peschiera del Garda. Un'iniziativa che ebbe un successo straordinario e che si sviluppò nei mesi successivi con la realizzazione di un libro e di un documentario che presentammo presso lo stand della Film Commission del Veneto in occasione della Mostra del Cinema di Venezia. Una bella soddisfazione che ci portò ad avere tanto entusiasmo per avviare un nuovo progetto. Quale altra storia di cinema raccontare legata al territorio trentino o gardesano? Ci è sembrato quasi naturale proseguire questo nostro percorso dedicandoci ad un personaggio del passato che negli anni era diventato una sorta di oggetto mitologico. Io ne avevo sentito parlare per il tragico gesto con cui mise fine ai suoi giorni. Stop. Non sapevo altro. Ero solo a conoscenza dei suoi film con Totò e altri personaggi famosi. Dorian Gray... sapevo della sua esistenza perché un mio collega che si occupava di spettacolo e cultura aveva più volte negli anni tentato di contattarla per un'intervista ricevendo sempre la stessa risposta. Ludovico, che è molto più esperto di me, conosceva tante cose in più su di lei. Lui me la paragonò immediatamente ad un'altra diva del passato giocando fin da subito sul nome “Divina”. Anche in questo caso il primo passo per avviare il nostro progetto fu quello di fare un sopralluogo dove sapevamo aveva vissuto. In questo caso a Torcegno la prima volta ci sono stato da solo. Prima missione: trovare la villa dove viveva l'attrice. Prima missione fallita. Suono il campanello, esce un signore – solo dopo scopro che è il figlio – che mi tratta come un rappresentante di aspirapolveri. Mi urla a distanza che non ne vuole sapere e che per lui è una storia chiusa. Mica male come inizio. Decisamente di tutt'altro tono è stato il primo incontro con il sindaco di Torcegno che trovo fortunatamente in Municipio disposta ad accogliermi. Una cosa mi colpisce subito. Il sindaco mi dà delle informazioni ma non si sbilancia più di tanto. Ci vorranno diversi mesi, una reciproca conoscenza, prima di entrare in sintonia. Solo strada facendo, e lo raccontiamo nel documentario, capiamo che quel comportamento fa parte di quella “protezione” che tutti gli abitanti di Torcegno hanno attivato nel corso degli anni nei confronti di quella “illustre quanto strana” compaesana. Una protezione che ha consentito a Dorian Gray di condurre la propria vita lontana dai riflettori che negli anni della giovinezza le diedero tanto successo. I viaggi da Riva del Garda a Torcegno nei mesi si intensificarono, come pure quelli verso Napoli, Roma, Milano e altre città dove si trovavano gli ultimi personaggi che conobbero l'attrice. Anche in questo caso il progetto si sviluppò attraverso una mostra, attraverso un libro e un documentario. Sono il nostro piccolo contributo, rivolto soprattutto alle giovani generazioni, affinché ricordino che in questo piccolo angolo del Trentino ha vissuto per tanti anni una grande stella della rivista e del cinema.

Franco Delli Guanti



IN VIA DELLE SCUOLE

La maestra Antonella Orsingher - per molti anni insegnante della scuola primaria di Torcegno, in pensione dal 2019 - ci propone una pagina dedicata alla scuola con pensieri e foto che raccontino la quotidianità ricca e educativamente significativa del "fare e stare a scuola".

Perché la scuola non allena alla vita ma è vita vera!

Inizia proprio Antonella con un suo ricordo e alcune foto; nei prossimi numeri spazio ad altri racconti!

Vie delle Scuole è stata la nostra casa per tanti anni; lì abbiamo lavorato in aule grandi, piene di finestre e di sole e di luce che hanno aiutato a rendere più vivi e stimolanti gli incontri fra/con i bambini e le ore di attività in classe. Abbiamo sempre ritenuto necessario e fondamentale arricchire il percorso formativo degli alunni con **uscite sul territorio** per acquisire conoscenze e sviluppare competenze importanti nel processo educativo. Così sono diventati luoghi di apprendimento la stalla e la vigna del nonno, l'orto, la Famiglia Cooperativa, il panificio e il pastificio, il pullman, il treno, il traghetto e la gondola, il teatro, la piscina, il bosco, la strada, il campo sportivo, la miniera e la cava, il Municipio e il Consiglio Provinciale, il torrente e il fiume e il lago e il mare, mostre, laboratori, castelli, musei, città...

Una volta si parlava di passeggiate e di gite, successivamente di viaggi d'istruzione e visite guidate. Ma sempre zaini stracolmi, camminate e orologio alla mano, abbigliamento "a cipolla", treni persi, portamonete scomparsi, temporali improvvisi, risate, divertimento, pullman in panne, vomito, regole da seguire, appunti, diario, acquisti improbabili, pranzi cinesi e gelato al puffo, nuove amicizie, nostalgie, conquiste, litigate e dispetti, tuffi, ruzzoloni, canti a squarcia-gola e sicure frasi in tedesco, saluti educati, esperimenti e magie, cartoline e francobolli, foto e video.

Socialità e relazione.

Ogni uscita prevedeva scaletta preparatoria con analisi dei bisogni, indagine sulle motivazioni, ipotesi di lavoro e raccolta di prime informazioni. Giocando con la sorpresa, il fascino del viaggio e della prima volta, l'ebbrezza della libertà e l'entusiasmo per la novità, anche noi insegnanti ci divertivamo e lavoravamo poi sodo per raggiungere gli obiettivi prefissati. L'osservazione diretta e l'esperienza in situazione ha sempre favorito l'acquisizione di informazioni e conoscenze che poi nelle diverse classi venivano rielaborate, organizzate, ampliate e tradotte nel linguaggio orale e scritto, in quello logico-matematico, artistico e musicale, in mappe e cartine. Vi ricordate, ragazzi?

Abbiamo un piccolo **archivio fotografico** che parte dagli anni 80 e arriva ad oggi e nel tempo si è arricchito.

È un piacere rivedervi/si!

maestra Antonella (Orsingher)



Prati di Torcegno, maggio 2011



Casa Galvan, Borgo Valsugana, ottobre 2016



Parco fluviale di Carzano, fine corso di teatro, maggio 2011

Che paura le Strie del Sassorotto!!

Leggete questa storiella e... meglio stare sotto le coperte quando scoppia un temporale!

E se poi avete voglia di creazioni, che ne dite di una bella cornice ricordo fatta con i materiali naturali?

LE STRIE DEL SASSOROTTO

Le strie avevano la propria dimora al Sassorotto, e tra i sassi avevano oggetti di cucina, attrezzatura di rame (secchi, marmitte),...

Queste streghe andavano in giro su per queste montagne quando c'erano temporali.

I nostri nonni ci raccontano che una volta un giovane è salito in montagna ed ha lasciato andare le bestie nei pressi della croce della Ilba.

Improvvisamente è scoppiato un temporale.

Egli continuava a chiamare la giovane manza: «Vieni "Pomàti", vieni!», continuava, «vieni!».

Gli rispondeva un campanellino, che veniva sempre più avanti.

Ad un tratto s'è messo con le mani aperte davanti alla croce e ha sentito:

«Se tu non fossi dove ti trovi, diventeresti un grano di miglio» (saresti annientato).

Ed era una strega; l'aveva vista alla luce improvvisa d'un lampo.



CREIAMO CON LA FANTASIA

“Cornici naturali”

Materiale:

- Cartoncino nero A4
- Matita
- Taglierino
- Colla vinavil
- Righello
- Muschio, licheni, rametti, pigne,...

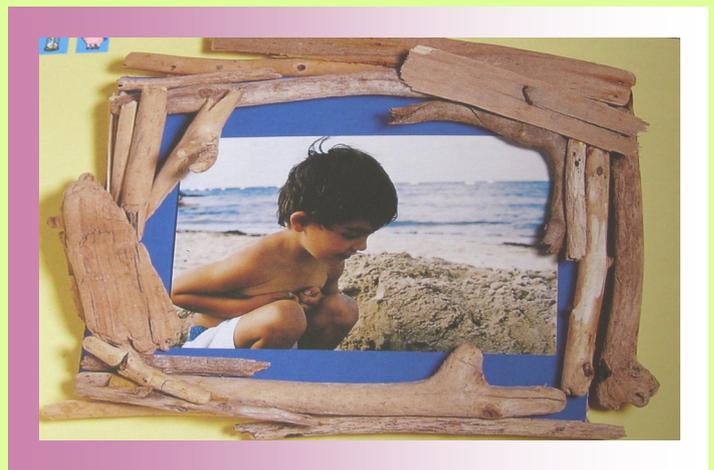
1. Pieghere il cartoncino a metà e attaccare le due metà per rendere così il supporto più resistente.

2. Incollare i vari materiali lungo i bordi del cartoncino distribuendoli a proprio piacere



3. Lasciare asciugare per alcune ore.

4. Mettere al centro una foto.



RUBRICHE

TU SAI QUESTO POSTO DOV'È?



E bravo Francesco che ha indovinato che il particolare rappresentato in foto si trova nell'arco di casa "Trivela" all'inizio di via della Cappella.

Non semplice da indovinare anche se molti ci saranno passati davanti molte volte!

E con questo particolare si conclude questo gioco che vi ha fatto divertire in questo periodo!

Bravi tutti quelli che hanno partecipato e provato a scovare "pezzettini" di Torcegno.

CARTOLINE DAL PASSATO

Torcegno, centro storico (cartolina) - 1900-1908



Ecco alcune filastrocche che ci avete mandato!
Continuate a spedirci conte, proverbi, modi di dire del nostro territorio che conoscete, li pubblicheremo sui prossimi numeri di *TorcegnoRacconta*.

Filastrocche

Silvano Berti ci manda questi filastrocche dialettali e divertenti!

La savè quela del Borgo?
Borgo Borgo tonco 'l campanil l'è monco
carne de manso che bon che bon che bon.

Campanò di telve di Sopra:
'Ndente su in Ede a fare torzon ?
Osta matonica osta matonica !
'Ndente su in Ede a fare torzon
osta matonica che bon che bon

I bechi da Telve i gà le case piane
i omeni batoci, le femene campane,
i fà 'na minestrina
i ntasta 'n cuciareto
Ahi, che la sa da beco!

Anche Maria Teresa Rampellotto ne conosce molte!
Eccone alcune

Se tutti i bechi i gavese l'ampion
povero Telve che illuminazion.
Bechi de qua, bechi de la,
se non i è bechi a
Telve non i stà.

Pensa femene, pensa omini che de dobia vien el Corpus Domini.
Pensa e ritorna a ripensar che de dobia el deve capitar.
Pensa e ripensa, che de dobia vien l'asensa .
Pensa e ritorna a ripensar che de dobia la deve capitar.

Modi di dire

Paola Lenzi ci invia questi modi di dire che ha imparato da papà Massimiliano.

Febbraio febraietto corto e maledetto
San Sebastian co la viola in man



ALFABETO ECOMUSEO

Raccontiamo il nostro territorio dalla A alla Z.
Proseguiamo con alcuni pensieri che ci avete mandato con la lettera Q e con la lettera R!

S

Noi dell'Ecomuseo diciamo **Sassetto** (chiesetta di Telve di Sopra)



E voi?

Samona! Stupendo paesaggio per me! Ricordi! La mia mamma quando si scendeva l'ultima volta, si girava e diceva: "chissà se ti rivedrò!" Era ed è il suo paradiso!

Setteselle, **S**assorotto, **S**alèri, **S**coton, **S**entieri, **S**alite, **S**ilenzi

Trodo dei **S**cotoni

Scaltrin

Strie del **S**asso Rotto

Sorbo degli uccellatori (molezene)

Savaro

Saline

Serenita'

Strade **S**terrate

Sentieri

Stelin

Sgrisole (**S**ilene)

S come **S**toria. La **S**toria che viene raccontata dalle tracce che la Grande Guerra ha lasciato

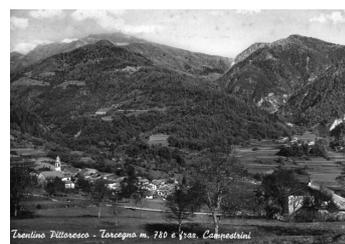
Scolo coto

Strudel

Selciato; **S**agrato; **S**carpetta di Venere detta anche pianella della madonna, **S**tella alpina, **S**alvanelo,...

T

Noi dell'Ecomuseo diciamo **Tradizioni**



E voi?

Terzo.....si recitava in chiesa o nelle case quando moriva qualcuno.....

Torcegno -**T**raozen-

Telve di sopra -**T**elve de Sora-

Telve

Tre**T**bike

Termini! Segni che delimitano i confini dei terreni

TRENTIN: cognome nativo e originale di **T**elve Di Sopra

Traozen il nostro bel paesello circondato dalla natura e immerso nella tranquillità.

Tonco, **t**oncar, **t**ronco, **t**aiero, **t**elera, **t**aieroto, **t**aoleta, **t**aoleta, **t**osin, **t**oseto/a, **t**amiso, **t**amisar.

Teda

Torzon **t**osela **t**alambaro

Taiero **t**erlaena **t**osati

T come **t**ransumanza.

Tarassaco, **t**respolo, **t**ordi, **t**aiola, **t**imo, **t**ino.

Trodo, **t**ruta **T**rentino, **T**irolo: personaggio dei Campestri.

**SEGUITECI E MANDATECI LE VOSTRE PAROLE
SULLA PAGINA FACEBOOK "Ecomuseo del Lagorai" o a info@ecomuseolagorai.eu**



Un caro saluto a tutti!

Sono parecchi giorni che non ci aggiorniamo sul proseguo del contagio da Covid-19 e posso dire con felicità che da 2 settimane non si riscontrano casi sul nostro territorio comunale. Lentamente la vita sembra riprendere il suo naturale scorrimento e tutti noi tiriamo un grande sospiro di sollievo nel riprendere la routine quotidiana. Mai come ora il lavoro ci sembra prezioso ed i piccoli gesti con i nostri cari, che sino a poco tempo fa erano aboliti per paura del contagio, ancora più graditi ed appaganti. La passeggiata fra i sentieri conosciuti ed in montagna ci sorprende felici ed anche i prati ed i pendii sembrano più verdi e fulgidi degli altri anni.

Ognuno di noi porterà il ricordo dei mesi fermi in casa con una punta di angoscia verso il futuro, consapevoli che le regole imparate ci serviranno per scongiurare un altro periodo di “lock-down”. Come società non possiamo permettercelo: né per il costo in vite umane, né per l'economia che ha bisogno di ripartire e nemmeno dal punto di vista relazionale e sociale. Perciò usciamo di casa, andiamo in vacanza (e perché non in Italia, così diamo una mano al nostro turismo?), torniamo a frequentare ristoranti e bar, riprendiamo l'abitudine di andare alla S. Messa la domenica e soffermarci a salutare amici e conoscenti ma in sicurezza, mantenendo le distanze, dove serve indossando le mascherine e lavandosi spesso le mani.

Ora possiamo vederci anche in giro per il paese e consultare gli aggiornamenti della situazione appesi all'albo comunale. Inoltre in questi mesi tutti abbiamo imparato a trovare sui siti istituzionali le ordinanze ed i decreti che contengono le nuove direttive sia del Presidente della Provincia Autonoma di Trento sia dei vari Ministri, perciò i miei interventi su *TorcegnoRacconta* saranno sempre meno puntuali ma desidero ancora ringraziare tutti voi per il corretto comportamento tenuto in questo periodo di crisi che ci ha permesso di superare indenni questo contagio così pericoloso ed insidioso.

Il sindaco
Ornella Campestrini

TRADIZIONI DA NON PERDERE... LA BARCA DI SAN PIETRO

Nella **notte fra il 28 e il 29 giugno**, festività dei santi Pietro e Paolo, riempite un contenitore di vetro con dell'acqua, all'interno di esso versate **l'albume di un uovo**, dopodiché ponete il contenitore all'esterno dell'abitazione e aspettate...

La mattina dopo correte a vedere: all'interno del contenitore dovrebbero essersi formate delle **strutture che riproducono le vele delle barche**.

Secondo la tradizione popolare, le vele sarebbero prodotte da San Pietro che soffiando nel contenitore di vetro farebbe assumere all'albume la giusta conformazione.

Se le “vele” della barca si aprono allora sono in arrivo belle giornate di sole, buoni raccolti e tanta fortuna; se invece si chiudono aspettatevi pioggia, maltempo e scarsa produzione agricola.



Dove trovare TORCEGNOracconta?

- ⇒ Via whatsapp mandando un messaggio al numero 3519956472
- ⇒ Sito del comune: www.comune.torcegno.tn.it
- ⇒ Inviando una mail all'indirizzo torcegnoracconta@gmail.com sarà spedito al tuo indirizzo mail

Vuoi contribuire anche tu?

Manda via whatsapp al numero 3519956472 o all'indirizzo mail torcegnoracconta@gmail.com un contributo: una storia, una ricetta, un aneddoto, una foto storica, un disegno, una poesia, una filastrocca,...

Saranno pubblicati sui prossimi numeri!